

S. A

Il Ciro Giomercato

J. Marco ant. Comini

E
MM.
NI
TTI
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNICI
ALGAROTTI
5324
MILANO
BRADENSE

IL
C I R O
RICONOSCIUTO.



MUS 0321192

ARGOMENTO.

IL crudelissimo Astiage, ultimo Re de' Medi, in occasione del parto della sua figliuola Mandane, dimandò spiegazione agli indovini, sopra alcun suo sogno, e gli fu da loro predetto che il nato Nirote dovea privarlo del Regno: onde egli per prevenir questo rischio, ordinò ad Arpago, che uccidesse il picciol Ciro, (che tale era il nome del nato infante); e divise Mandane dal conforto Cambise, rilegando questo in Persia, e ritenendo l'altra appresso di se: affinché non nascesse da loro, insieme con altri figli, nuove cagioni a' suoi timori. Arpago non avendo coraggio di eseguir di propria mano così barbaro comando; recò nascostamente il bambino a Mitridate, pastore degli armenti reali, perchè l'esponeisse in un bosco. Trovò che la conforte di Mitridate avea; in quel giorno appunto, partorito, un fanciullo, ma senza vita, onde la natural pietà, secondata dal comodo del cambio, persuase ad entrambi, ch'esponeisse Mitridate il proprio figliuolo già morto; & il picciol Ciro, sotto nome d'Alceo, in abito di pastore in luogo di quello educasse. Scorsi da questo tempo presso a tre lustri, desossi una voce, che Ciro ritrovato in una foresta bambino, fosse stato dalla pietà d'alcuno conservato, e che fra gli Sciti vivesse. Vi fu l'Impostore così ardito, che approfittandosi di questa favola, o avendola forse a bello studio inventata, assunse il nome di Ciro. Turbato Astiage a tal novella, fece a se venir Arpago, dimandollo di nuovo, se avesse egli veramente ucciso il picciol Ciro, quando gli fu imposto da lui. Arpago che dagli eterni segni avea ragion di sperar perduto il Re, stimò questa una opportuna occasione di tentar l'animo suo, e rispose: *di non aver avuto coraggio d'ucciderlo, ma d'averlo esposto in un bosco; preparato a scuoprir tutto il vero, quando il Re si compiacesse della sua pietosa disubbidienza: e sicuro frattanto, che quando se ne sdegnasse, non potean cadere i suoi furori, che sul finto Ciro; di cui, con questa dimezzata confessione accreditava l'impostura.* Sdegnosene Astiage, & in pena del trasgredito comando privò Arpago d'un figlio, e con sì barbare circostanze, che non essendo necessarie all'azione che si rappresenta, trascuriamo volentieri di rammentarle. Sentì trasgiggersi il cuore l'infelice Arpago nella perdita del figlio; Ma pure avido di vendetta, non lasciò di libertà alle fiamme paterne, se non quanta ne bisognava perchè la soverchia tranquillità non iscemasse credenza alla sua simulata rassegnazione: fece credere al Re che nelle lagrime sue avesse parte maggiore il pentimento del fallo che il dolor del castigo: e rassicurarlo a segno, che se non gli rese interamente la confidenza primiera, almeno non si guardava da lui. incominciarono quindi Arpago a meditar le sue vendette, & Astiage le vie d'assicurarli il trono con l'oppressione del creduto nipote. Il primo si applicò a sedurre, ad irritare i Grandi contro del Re, & ad eccitare il Principe Cambise fino in Persia, dove viveva in esilio. Il secondo a simular pentimento della sua crudeltà usata contro di Ciro; tenerezza per lui, desiderio di rivederlo, e risoluzione di riconoscerlo per suo successore. Et all'uno, & all'altro riuscì così felicemente il disegno; che non mancava ormai che lo stabilimento del giorno e del luogo ad Arpago per opprimere il Tiranno con l'acclamazione del vero Ciro; ad Astiage per aver nelle sue forze il tiropo credulo Impostore col mezzo d'un fraudolento invito. Era costume de' Re di Me-

dia il celebrare ogn'anno su' confini del Regno, (dov'erano appunto le capanne di Mitridate) un solenne sacrificio a Diana. Il giorno & il luogo di tal sacrificio (che faran quelli dell'azione che si rappresenta) parvero opportuni ad entrambi all'elezione de' loro disegni. Ivi per varj accidenti uccise il finto Ciro, scoperto, & acclamato il vero, si vide Astiage assai vicino a perdere il Regno, e la vita: ma difeso dal genero, si potè pieno di rimorso, e di tenerezza, deponere su la fronte di lui il diadema reale, e lo confortò sul proprio esemplo a non abusarne, come egli ne aveva abusato.

Erod. Cii. Lib. 1. Giuss. lib. 1. Ctes. Hist. excerpt. Val. Max. lib. 1. c. 7. &c.

L'azione si rappresenta in una campagna su' confini della Media.

PERSONAGGI.

ASTIAGE, Re de' Medi, padre di Mandane.

MANDANE, Moglie di Cambise, madre di Ciro,

CIRO, Sotto nome d'Alceo in abito di pastore, creduto figliuolo di Mitridate.

ARPAGO, Confidente d'Astiage, padre di

ARPALICE, Confidente di Mandane.

MITRIDATE, Pastore degli Armenti Reali.

CAMBISE, Principe Persiano conforte di Mandane, e padre di Ciro, in abito pastorale.



IL CIRO RICONOSCIUTO ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna su i confini della Media sparsa di pochi alberi, ma tutta ingombra di numerose tende per comodo d'Astiage, e della sua corte: Da un lato gran padiglione aperto: dall'altro steccati per le guardie reali.

Mandane seduta, & Arpalice.

Mand.

Arp.

Mand.



*A di: Non è quel bosco (a)
Della Media il Confin?*

E' quello.

Il loco

*Questo non è, dove alla Dea triforme
Ogn'anno Astiage ad immolar ritorna
Le Vittime votive?*

Arp. *Appunto.*

Mand. *E' scelto*

A iij

Que-

(a) Con impazienza.

IL CIRO RICONOSCIUTO

- Questo di, questo loco
Non fu dal Genitore al primo incontro
Del ritrovato Ciro?*
- Arp. *E ben? Per questo
Che mi vuoi dir?*
- Mand. *Che voglio dirti! E dove
Questo Ciro s'asconde?
Che fa? Perché non viene?*
- Arp. *Eb Principessa
L'ore corron più lente
Che il materno desio. Sai che prescritta
Del tuo Ciro all'arrivo è l'ora istessa
Del sacrificio. Alla notturna Dea
Immolar non si vuole
Pria che il Sol non tramonti; E or nasce il Sole.*
- Mand. *E ver: ma non dovrebbe
Il Figlio impaziente?... Ab ch'io pavento...*
Arpalice...
- Arp. *E di che? Se Astiage stesso,
Che lo voleva estinto, oggi il suo Ciro
Chiama, attende, sospira.*
- Mand. *E non potrebbe
Finger così?*
- Arp. *Finger! Che dici! E vuoi
Che di tanti spergiri
Si faccia reo? Che ad ingannarlo il tempo
Scelga d'un sacrificio, e far pretenda
Del tradimento suo complici i Numi?
No: col Cielo in tal guisa
Non si scherza, o Mandane.*
- Mand. *E pur se fede
Prestar si dee... Ma chi s'appressa? Ab corri...*
Forse Ciro....

Arp.

ATTO PRIMO.

- Arp. *E una Ninfa.*
- Mand. *E' ver. Che pena!*
- Arp. *(Tutto Ciro gli sembra!) E ben?*
- Mand. *Se fede
Meritan pur le immagini notturne,
Odi qual fiero sogno...*
- Arp. *Ab non parlarmi
Di sogni, o Principessa. E' di te indegna
Si pueril credulità. Tu dei
Più d'ogn' un detestarla. Un sogno, il sai
Fu cagion de' tuoi mali. In sogno il Padre
Vide nascer da te l'arbor, che tutta
L'Asia copria. N'ebbe timor: ne volle
Interpreti que' Saggi, il cui sapere
Sta nel nostro ignorar. Questi, ogni fallo
Uti a lodar ne' grandi, il suo timore
Chiamar prudenza: & affermar che un figlio
Nascerrebbe da te, che il trono a lui
Dovea rapir. Nasce il tuo Ciro, e a Morte,
Oh barbara follia!
Su la fede d'un sogno il Re l'invia.
Nè gli bastò. Perché mai più non fosse
Il talamo fecondo
A te di prole, e di timori a lui,
E' sùle il tuo conforto
Scaccia lungi da te. Vedi a qual sogno
Può acciecar questa infana
Vergognosa credenza.*
- Mand. *Eb non è sogno
Che ormai, l'ottava meste
Due volte germogliò, da che perdei,
Nato appena il mio Ciro. Oggi l'attendo;
E mi spero tranquilla?*

A iiii; Arp.

Arp. *In te credei*

Più moderato almeno

Questo materno amor. Perdesti il figlio

Nel partorirlo: & il terz' anno appena

Compievi allora oltre il secondo lustro.

In quell'età s'imprime

Leggiermente ogni affetto.

Mand. *Ab non sei madre,*

Perciò... Ma non è quello

Arpago, il padre tuo? Sì. Forse ei viene.

Arpago...

SCENA II.

Arpago, e detti.

Arpag. **P** *Rincipessa,*
E' giunto il figlio tuo.

Mand. *Dov'è? (a)*

Arpag. *Non osa*

Passar del Regno oltre il confin, fin tanto

Che il Re non vien. Questa è la legge.

Mand. *Andiamo.*

Andiamo a lui. (b)

Arpag. *Ferma Mandane. Il Padre*

Vuol esser teco al grande incontro.

Mand. *E il Padre*

Quando verrà?

Arpag. *Già incaminossi.*

Mand. *Almeno*

Arpago va: ritrova Ciro...

Arpag. *Io deggio*

(a) S'alza. (b) Incaminandosi.

Qui

Mand. *Qui rimaner finchè il Re venga.*

Amica

Arpalice, se m'ami,

Va tu, (felice me!) Presso a quel bosco

Egli sarà.

Arp. *Volo a servirti. (a)*

Mand. *Ascolta.*

Esattamente osserva

L'aria, la voce, i moti suoi. Se in volto

A più la Madre, o il Genitor. Va, corri,

E a me torna di volo. Odimi: i suoi

Casi domanda, i miei gli narra, e digli,

Cb'egli è... Cb'io sono... Oh Dei!

Digli quel che non dico, e dir vorrei.

Arp. *Basta così: T'intendo:*

Già ti spiegasti a pieno.

E mi diresti meno

Se mi dicessi più.

Meglio è parlar tacendo:

Dir molto in pochi detti

De' violenti affetti,

E' solita virtù. (b)

SCENA III.

Mandane, & Arpago.

Mand. **E** *T'Asiage non viene! Arpago, io vado*
Ad affrettarlo. Ab fosse
Il mio Sposo presente. Oh Dio qual pena
Sarà per lui nel doloroso esiglio
Saper trovato il figlio,

Non

(a) Volendo partire. (b) Parte.

IL GIRO RICONOSCIUTO

Non poterlo veder! Tutte figuro
Le smanie sue : gli sto nel cor.

Arpag. Mandane,

Odi : taci il segreto , e ti consola.

Cambise oggi vedrai.

Mand. Cambise! E come?

Arpag. Di più non posso dirti.

Mand. Ah mi lusinghi

Arpag.

Arpag. No. Su la mia fe riposa.

Tel giuro : oggi il vedrai.

Mand. Vedrò lo Sposo!

L'unico, il primo oggetto

Del tenero amor mio! Che già tre lustri

Piansi in vano, e chiamai!

Arpag. Sì.

Mand. Numi eterni,

Che impetuoso è questo

Torrente di contenti! Ob figlio! Ob Sposo!

Ob me felice! Arpag, Amico, io sono

Fuor di me stessa. E nel contento estremo

Per soverchio piacer lagrimo, e tremo.

Par che di giubilo

L'alma deliri,

Par che mi manchino

Quasi i respiri,

Che fuor del petto

Mi balzi il cor.

Quanto è più facile,

Che un gran diletto

Giunga ad uccidere,

Che un gran dolor! (a)

SCE.

(a) Parte.

SCENA IV.

Arpag solo.

Sicuro è il colpo. Oggi farò palese

Il vero occulto Giro : oggi il Tiranno

Del sacrificio atteso

La vittima sarà. Con tanta cura

Lo sdegno mio dissimulai, che il folle

Non diffida di me. Sedotti sono

Fuor, che pochi Castodi,

Tutti i suoi più fedeli : Infm Cambise

Del disegno avvertii. Potete al fine

Ire mie scintillar : fuggite ormai

Dal carcere del cor. Soffriste assai.

Già l'idea del giusto scempio

Mi rapisce, mi diletta:

Già pensando alla vendetta

Mi comincio a vendicar.

Già quel barbaro, quell'empio

Fa di sangue il suol vermiglio:

Et il sangue del mio figlio

Già si sente rinfacciar. (a)

SCE.

(a) Parte.

S C E N A V.

Parte interna della Capanna di Mitridate con porta in faccia, che unicamente s'introduce.

Ciro, e Mitridate.

Cir. **C**ome! Io son *Ciro*? E quanti *Ciri* vi son? Già sul confin del Regno Sai pur che un *Ciro* è giunto. Il Re non venne Per incontrarlo?

Mitr. Il Re s'inganna. E' quello

Cir. Un finto *Ciro*. Il ver tu sei.

Cir. L'arcano

Mitr. Meglio mi spiega. Io non l'intendo.

Mitr. Ascolta.

Sognò *Astiage* una volta...

Cir. Io so di lui

Il sogno, & il timor: de' Saggi suoi

So il barbaro consiglio: il nato *Ciro*

So che ad *Arpago* dieffi, e so...

Mitr. Non darti

Si gran fretta; o Signor: quindi incomincia

Quel che appunto non sai. Sentilo. Il fiero

Cenno non ebbe core

Arpago d'eseguir. Fra gli ostri involto

Timido a me ti reca...

Cir. E tu nel bosco...

Mitr. No: Lascia ch'io finisca. (Ob impaziente

Giovane età!) La mia Consorte avea

Un bambin senza vita

Partorito in quel dì: proposi il cambio:

Piac-

Piacque. Te per mio figlio Sotto nome d'Alceo serbo, & espongo L'estinto in vece tua.

Cir. Dunque....

Mitr. Non vuoi,

Ch'io segua? Addio.

Cir. Sì, sì perdona.

Mitr. Il cenno

Credè compiuto il Re. Pensovvi; e sciolto

Dal suo timor, vide il suo fallo: intese

Del sangue i moti, e frà i rimorsi suoi

Pace più non avea. Quasi tre lustri

Arpago tacque: alfin stimò costante

D'*Astiage* il pentimento, e te gli parve

Tempo di palesar. Pur come saggio

Prima il guado tentò. Desta una voce

S'era in que' dì, che *Ciro*

Fra gli Sciti vicea: ch'altri in un bosco

Lo raccolse bambino. O sparso fosse

Dall'Impostor quel grido, o che dal grido

Nascesse l'impostor; vi fu l'audace

Che il tuo nome usurpò.

Cir. Sarà quel *Ciro*,

Che vien....

Mitr. Quello. T'accbeta. Al Re la sola

Arpago accreditò: dentro al suo core

Ragionando il tal guisa. O il Re ne gode;

Et io potrò sicuro

Il suo *Ciro* scoprirgli: o il Re si sdegna;

E i suoi sdegni cadranno

Sopra dell'Impostor.

Cir. Ma già che tanto

Tenero *Astiage* è del *Nipote*, e vuole

Oggi

IL CIRO RICONOSCIUTO

Oggi stringerlo al sen; perchè si tace
Il vero a Lui?

Mitr.

Dell'animo reale

Arpago non si fida. Il Re gli fece

Svenar un figlio in pena

Del trasgredito cenno: e mal s'accorda

Tanto affetto per Ciro, e tanto sdegno

Per chi lo conservò. Prima fu d'uopo

Contro di lui munirti. Al fin l'impresa

Oggi è matura. Al tramontar del Sole

Sarai palese al mondo: abbraccerai

La Madre, il Genitor. Questi fra poco

Verrà: l'altra già venne.

Cir.

E forse quella

Che mi parve sì bella, or or che quindi

Frettolosa passò?

Mitr.

No; Fu la figlia

D'Arpago.

Cir.

Addio. (a)

Mitr.

Dove?

Cir.

A cercar la Madre. (b)

Mitr.

Fermati; ascolta. Ella, Cambise, e ogn'uno

Crede fin'ora al finto Ciro, e giova

L'inganno lor: che se Mandane....

Cir.

A lei

Mai, per qualunque incontro,

Non spiegherò chi sono

Fin che tu nol permetta. Addio. Diffidi

Della promessa mia? Tutti ne chiamò

In testimonio i Numi. (c)

Mitr.

Ab senti. E quando

Comincerai codeffi

Im-

(a) Vuol partire. (b) Come sopra. (c) Come sopra.

ATTO PRIMO.

Impeti giovanili

A frenare una volta! In quel che brami

Tutto t'immergi, e a quel che dei non pensi.

Sai qual giorno sia questo

Per la Media, e per te? Sai ch'ogni impresa

S'incomincia dal Ciel! Va prima al tempio;

L'assistenza de' Numi

Devoto implora: e in avvenir più saggio

Regola i moti... Ab come parlo! All'uso

Di tant'anni, o Signor, questa perdona

Paterna libertà. So, che favella

Cambiar teco degg'io. Rigido Padre

No, non riprendo un figlio:

Servo fedele, il mio Signor consiglio.

Cir.

Padre mio, caro padre, è vero, è vero,

Conosco i troppo ardenti

Impeti miei: gli emenderò: cominci

L'emenda mia dall'ubbidirti. Ab mai,

Mai più non dir che il figlio tuo non sono.

E' troppo caro a questo prezzo il trono.

Ogn'or tu fosti il mio

Tenero Padre amante:

Essere il tuo vogl'io

Tenero figlio ogn'or

E in faccia al mondo intero

Rispetterò Regnante

Quel venerato impero,

Che rispettai Pastor. (a)

SCE.

(a) Parte.

SCENA VI.

Mitridate , e poi Cambise in abito di Pastore .

- Mitr. **C**HI potrebbe a que' detti
Temperarsi dal pianto?
- Camb. Il Ciel ti sia
Fausto , o Pastor. (a)
- Mitr. Te pur secondi (Ob Dei!
Non è nuovo quel volto agli occhj miei)
- Camb. Se gli ospitali Numi
Si veneran fra voi , mostrami , Amico ,
Del sacrificio il loco . Anch' io straniero
Vengo la pompa ad ammirarne .
- Mitr. Io stesso
Colà ti scorgerò . (No , non m'inganno ;
Egli è Cambise) (b)
- Camb. (Et Arpago non trovo !)
- Mitr. (Scuoprasi a lui ...) Ma chi vien mai?
- Camb. Son quelli
I reali Custodi?
- Mitr. Anzi il Re stesso .
- Camb. Astiagè ? (c)
- Mitr. Sì .
- Camb. Lascia ch'io parta .
- Mitr. E' troppo
Già presso . Fra que' rami
Colà raccolti in fascio
Celati .
- Camb. Ob fiero incontro ! (d)

SCE-

(a) Guardando intorno . (b) Guardandolo attentamente . (c) Sor-
preso . (d) Si nasconde .

SCENA VII.

Astiagè , Mitridate , Cambise in disparte .

- Astiag. **A**lun non osi (a)
Qui penetrar Custodi .
- Mitr. (A che vien l'inumano?
O già vide Cambise , o sa l'arcano.)
- Astiag. Chi è teco . (b)
- Mitr. Alcun non v'è . (Tremo.)
- Astiag. Ricerca
Con più cura ogni parte . (c)
- Mitr. (Il vostro ajuto
Santi Numi io vi chiedo.) (d)
- Camb. (Io son perduto.)
- Mitr. Siam soli . (e)
- Astiag. Or di : serbi memoria ancora
De' beneficj miei?
- Mitr. Tutto rammento .
Di cento doni , e cento
Io ti fui debitor , quando m'accolse
La tua Corte real . Quest' ozio istesso
Dell' umil vita in cui felice io sono
E' , lo confesso , è di tua destra un dono .
- Astiag. Se da te dipendesse (e)
La mia tranquillità ; se quell' ch'io voglio
Fosse nel tuo poter ; dimmi , potrei
Sperarti grato
- Mitr. (Ab Ciro ei vuol.)
- Astiag. Rispondi .

(a) Chiudendo la porta . (b) Guardando sospettosamente intorno .
(c) Va a federe . (d) Fingendo cercare . (e) Tornando al Re .

Mitr. *E che posi' io?*

Astias. *Questa corona in fronte
Sostenermi tu puoi. Sta quel ch'io cerco
Nelle tue mani. Ad onta mia serbato*

Ciro, tu il sai...

Mitr. *(Misero me!)*

Astias. *Nel viso*

*Tu cambi di color! La mia richiesta
Prevedi forse, e ti spaventi?*

Mitr. *Io veggio...*

Signor... *Pietà. (a)*

Astias. *No: non smarrirti. E' il colpo*

Facil più che non credi. Al falso invito

Ciro credè: già sul confin del Regno

Con pochi Sciti è giunto, e l'ora attende

Al venir stabilita.

Mitr. *(Parla del finto Ciro. Io torno in vita.)*

Astias. *Sorgi. Tu sai del bosco (b)*

Ogni confin. Può facilmente Ciro

Esser da te con qualche insidia oppresso.

Mitr. *(Ab quasi per timor tradii me stesso!)*

Camb. *(Barbaro!)*

Astias. *E ben?*

Mitr. *(Per affrettar che parta*

Tutto a lui si prometta.) Ad ubbidirti

Mio Re son pronto. (c)

Camb. *(Ab scellerato!)*

Astias. *All'opra*

Solo non basterai. Scegliere conviene

Cauto i compagni.

Mitr. *Oltre il mio figlio Alceo*

Uopo d'altri non ò.

Astias.

(a) & inginocchia. (b) Mitr. s'alza. (c) Risoluto.

Astias. *Questo è no figlio
Bramo veder.*

Mitr. *(Nuovo spavento. Almeno non sia il vero figlio
Si liberi Cambise.) Alle reali*

Tende Signor tel condurrò.

Astias. *No: voglio*

Qui parlar seco. A mè lo guida.

Mitr. *Altrove*

Me...

Astias. *Non più. Vanne. Ubbidisci. (a)*

Mitr. *(Ob Dio!*

In qual riscbio è Cambise, e Ciro, & io!) (b)

SCENA VIII.

Astias, e Cambise in disparte.

Astias. *E Pur dagl'inquieti*

Miei seguaci timori

Parmi di respirar. Non so s'io deggia

Alla speme del colpo, o alla sancezza

Delle vegliate notti

Quel soave languor, che per le vene

Dolcemente mi serpe. Ab forse a questo

Umil tetto lo deggio, in cui non sanno

Entrar le abitatrici

D'ogni foglio real cure infelici.

Sciolto dal suo timor

Par che non senta il cor

L'usato affanno.

Languidi gli occhi miei... (c)

Camb. *Che veggio amici Dei! Dorme il tiranno. (d)*

B ij

Bar.

(a) Sostenuo. (b) Parte. (c) S'addormenta. (d) Esce.

IL CIRO RIGONOSCIUTO.

Barbaro Re. Con tante Furie in petto
Come puoi riposar! Vindici Numi
Quel sonno è un oprz vostra. Il sangue indegno
Da me volete: io v'ubbidisco. Ab mori... (a)

Astias. Perfido! (b)

Camb. Oimè! Si desta. (c)

Astias. Aita. (d)

Camb. Ei vide

L'acciario balenar. (e)

Astias. *Ciro m'uccide.* (f)

Camb. *Ciro! Parlo sognando. Eb cada ormai!*

S C E N A I X.

Mandane, e detti.

CAda il Crudele. (g)

Mand. *Ab traditor, che fai?*

Camb. *Mandane.* (h)

Mand. *Olà.* (i)

Camb. *T'accheta.* (k)

Mand. *Olà Custodi.*

Camb. *Taci.*

Mand. *Padre.* (l)

Camb. *Idol mio.* (m)

Mand. *Destati o Padre.* (n)

Camb. *Non mi ravvisi?* (o)

Astias. *Ob Dei!* (p)

Dove son! Cbi mi desta? E tu cbi sei?

Camb.

- (a) Snudando la spada. (b) Sognando. (c) Trattennendosi.
(d) Come sopra. (e) Vuol nascondersi. (f) Sognando.
(g) In atto di ferire. (h) Con voce bassa. (i) Alle guardie verso la porta.
(k) Come sopra. (l) Verso Astias. (m) Seguendola.
(n) Sciutendolo. (o) Ella nol guarda mai. (p) Destandolo.

ATTO PRIMO.

Camb. *Io son ... venni...*

Mand. *L'iniquo*

Con quel ferro volea...

Camb. *Ma Principessa*

Meglio guardami in volto.

Mand. *Ab scellerato...* (a)

Misera me! (b)

Astias. *Perchè divien la figlia*

Così pallida, e smorta?

Mand. *(Cambise! Oimè lo sposo mio! Son morta.)*

Astias. *Ab Traditor, ti riconosco. In queste*

Menzognere divise

Non sei tu...

Camb. *Sì, Tiranno, io son Cambise.*

Mand. *(Sconsigliata! Ab che feci!)*

Astias. *Anima rea (c)*

Tu contro il mio divieto

In Media entrare ardisti! E in finte spoglie?

E insidiator della mia vita? Ab tale

Scempio farò di te...

Camb. *Le tue minacce*

Atterir non mi fanno.

Uccidimi Tiranno, il tuo destino

Non fuggirai però. Già l'ora estrema

Ai vicina, e nol sai: sapilo, e tremar

Mand. *(Tacesse almen.)*

Astias. *Come! che dici? Oh stelle!* (d)

Dove? quando? in qual guisa?

Cbi m'insidia? perchè? parla. (e)

Camb. *Cb'io parli!*

Non aver tal speranza.

B iij

Già

- (a) Guardandolo. (b) Lo riconosce. (c) A Camb. (d) Spaventato. (e) Eretico.

Già per farti gelar dissi abbastanza.
 Astiag. Custodi, olà, della Città vicina
 Nel carcere più orrendo
 Strascinate l'infido.
 Là parlerai.
 Camb. Del tuo furor mi rido.
 Mand. Numi, che far degg'io?
 Ab Padre... ab sposo...
 Camb. Addio Mandane, addio.

Non piangete amati rai
 Nol richiede il morir mio:
 Lo sapete io sol bramai
 Rivedervi, e poi morir.
 E tu resta ogn'or dubbioso,
 Crudo Re, senza riposo
 Le tue furie alimentando
 Fabbricando il tuo martir. (a)

S C E N A X.

Mandane, & Astiag.

Mand. S' Ignor... (b)
 Astiag. Quelle minacce, (c)
 Mandane, udisti? Ab s'io sapessi almeno...
 Il sapresti tu mai? Parla. O congiuri
 Tu ancor co' miei nemici!
 Mand. Io! Come! E puoi
 Temere (oh Dei!) ch'io pur ti brami oppresso!
 Astiag. Cbi sa? Temo d'ogn'un: temo me stesso.
 Fra mille furori,
 Che calma non anno;

Fra

(a) Parte. (b) Piangendo. (c) Picco di timore.

Fra mille timori,
 Che intorno mi stanno
 Accender mi sento,
 Mi sento gelar.
 In quei, che lusingo,
 Mi fingo i rubelli:
 E tremo di quelli,
 Che faccio tremar. (a)

S C E N A XI.

Mandane, e poi Ciro fuggendo.

Mand. O Padre! o Sposo! O me dolente! E come...
 Cir. Bella Ninfa... pietà. (b)

Mand. Lasciami in pace
 Pastor: la cerco anch'io.

Cir. Deb...

Mand. Parti.

Cir. Ab senti
 O Ninfa, o Dea, qualunque sei: che al volto
 Non mi sembri mortal.

Mand. Che vuoi?

Cir. Difesa
 All'innocenza mia: Fuggo dall'ira
 De' custodi reali.

Mand. E il tuo delitto
 Qual'è?

Cir. Mentre poc'anzi
 Solo al tempio n'andava... Ecco i Custodi:
 Difendimi.

Mand. Nessuno

B i i j S'avan-

(a) Parte. (b) Guardandosi indietro.

IL GIRO RICONOSCIUTO

*S' avanzi ancor . (Qual mai tumulto in petto
Quel pastorel mi desta!)*

Cir. *(Qual mai per me cara sembianza è questa!)*
Mand. *Siegui.*

Cir. *Mentre poc' anzi
Solo al tempio n' andava, udii la selva
Di strida femminili
Dal più folto suonar : Mi volsi, e vidi
Due (non so ben s' io dica
Masnadieri, o soldati:*

Stranieri al certo) Una leggiadra Ninfa

Presa rapir . L' atto villano, il volto

Non ignoto al mio cor destommi in seno

Sdegno, e pietà . Corro gridando, e il dardo

Vibro contro i rapaci . Al colpo, al grido

Un ferito di lor, timidi entrambi

Lascian la preda : ella sen fugge, ed io

Seguitarla volea; quando, importuno

Uom di giovane età, d' atroce aspetto,

Cinto di ricche spoglie

M' attraversa il cammino, e vuol ragione

Del ferito compagno : io non l' ascolto,

Per seguir lei che fugge . Offeso il fiero

Dal mio tacer, snuda l' acciario, e corre

Superbo ad assalirmi : io disarmato

Non aspetto l' incontro : a lui m' involo,

Ei m' incalza, io m' affretto : eccoci in parte

Dove manca ogni via . Mi volgo intorno,

Non veggio scampo : ò da una parte il monte,

Dall' altra il fiume, e l' inimico a fronte .

Mand. *E allor?*

Cir. *Dall' alta ripa*

Penso allor di lanciarmi : e mentre il salto

Ne

ATTO PRIMO.

*Ne misuro con gli occhj, armi più pronte
M' offre il timor . Due gravi sassi in fretta
Colgo : m' arretrato, e incontro a lui, che viene
Scaglio il primiero : egli la fronte abbassa ;
Gli striscia il crin l' inutil colpo, e passa .
Emendo il fallo, e violento in guisa
Spingo il secondo sasso,
Che previen la difesa : e a lui, pur come
Senno avesse, e consiglio,
Frangè una tempia in sul confin del ciglio .*

Mand. *Gran sorte!*

Cir. *Alla percossa*

Scolorisce il feroce . Un caldo fiume

Gl' inonda il volto : apre le braccia : al suolo

Abbandona l' acciar : ruotando in giro

Dalla pendente riva

Già di cadere accenna : a un verde ramo

Pur si ritien : Ma quello

Cede al peso, e lo siegue : Ei rovinando

Per la scoscesa sponda

Balzò nel fiume, e si perde nell' onda .

Mand. *Ed è questo il delitto . . .*

Cir. *Ecco la Ninfa,*

Cui di seguir mi frastornò quel fiero .

S C E N A XII.

Arpalice, e detti .

Mand. *Arpalice, ed è vero . . .*

Arp. *Ab dunque udisti*

Mandane il caso atroce .

Mand. *Or l' ascoltai .*

Cir.

- Cir. (Numi! alla Madre mia fin' or parlati!)
- Arp. Io non ho, Principessa,
Fibra nel sen, che non mi tremi al solo
Pensier del tuo dolore.
- Mand. E donde mai
Così presto il sapesti?
- Arp. Ab le sventure
Van su l'ali de' venti. Ammiro anch' io
Come in tempo sì corto
Sia già noto ad ogn' un, che *Ciro è morto*.
- Mand. *Ciro*.
- Cir. (Il Rival forse svenai!)
- Mand. Che dici? (a)
- Arp. Che se per man d' Alceo
Perder dovevi il figlio, era assai meglio
Non averlo trovato.
- Mand. Come! *Ciro* è l' ucciso? Ab scellerato.
- Arp. (Nol sapea: "ingannai.")
- Cir. (Dicasi... Ab no, che di tacer giurai.)
- Mand. Perfido, e vieni... Ob stelle!
A chiedermi difesa! in questa guisa
D' una Madre infelice
Si deride il dolor?
- Cir. Non seppi...
- Mand. Ab taci,
Taci sellon: tutto sapesti, è tutto
Menzogna il tuo racconto. O figlio, o cara
Parte del sangue mio. Dunque di nuovo
Miseria t'ò perduto? E quando! E come!
Ob perdita! O tormento!
- Cir. (Resister non si può. Morir mi sento.)
- Mand. Arpalice, or che dici!
Era presago il mio timor? Ma tanto

(a) Ad Arpal.

No,

- No, non temei. Perdere un figlio, e pena,
Ma che un vil... Ma che un empio... Ab traditore
Con queste mani io voglio
Aprirli il sen: svellerli il core.
- Cir. Ob Dio
Tu ti distruggi in pianto:
Svellimi il cor, ma non t' affligger tanto.
- Mand. Ch' io non m' affligga? E l' uccisor del figlio
Così parla alla Madre?
- Cir. Eh tu non sei...
- Mand. Son io... Quello non fu... (Che pena ob Dei!)
- Mand. Ministri, al Re tracte
Quel Carnesice reo. Poca vendetta
E' il sangue tuo, ma pur lo voglio.
- Arp. Affrena
Gli sdegni tuoi. Necessitato, e senza
Saperlo egli t' offese. Imita, imita
La clemenza de' Numi.
- Mand. I Numi sono
Per me tiranni. In Cielo
Non v'è pietà, non v'è giustizia...
- Arp. Ab taci
Il dolor ti seduce. Almen gli Dei
Non irritiam.
- Mand. Ridotta a questo segno
Non temo il loro sdegno,
Non bramo il loro ajuto:
Il mio figlio perdesti, tutto ò perduto.
Rendimi il figlio mio:
Ab mi si spezza il cor:
Non son più madre, ob Dio,
Non ò più figlio.
Qual Barbaro sarà

(Che

IL CIRO RICONOSCIUTO

*Che a tanto mio dolor**Non bagni per pietà**Di pianto il ciglio. (a)*

S C E N A XIII

Arpalice, e *Ciro*.

- Cir. **A** Rpalice consola
Quella Madre dolente.
- Arp. O' troppo io stessa
Di conforto bisogno, e di consiglio.
- Cir. E che mai s'è affligge?
- Arp. Il tuo periglio.
- Cir. Ab bastasse a destarti
Alcun per me tenero affetto al core.
- Arp. Percchè, Alceo, perchè mai nascer pastore?
- Cir. Ma se pastor non fossi
Nutrir potrei questa speranza audace?
Se non fossi pastor... Lasciami in pace.
- Arp. Sappi, che al nascer mio...
- Arp. Siegui.
- Cir. (Giurai tacer.)
- Arp. Sappi, che bramo anch'io...
- Cir. Parla.
- Arp. (Crudel dover!)
- Cir. Percchè t'arresti ancora?
- Arp. Percchè cominci, e cessi?
- A 2. Ab se parlar potessi
Quanto direi di più.
- Cir. Finger con chi s'adora,
- Arp. Celar quel, che si brama,
- A 2. E' troppo a chi ben ama
Incomoda virtù.
- Fine dell'Atto Primo.

(a) Parte.

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città;
già per lungo tempo infelvatichite.*

Mandane, Mitridate.

- Mand. **A** H Mitridate, ab che mi dici? Alceo
Dunque è il mio *Ciro*?
- Mitr. Ob Dio
Più sommeso favella. (a)

Mand. *Alcun non ode.*

Mitr. Potrebbe udir. Sotto un crudele impero
Tropo mai non si tace. Un sogno, un ombra
Passa per fallo, e si punisce: E' incerta
D'ogni amico la fe: le strade, i tempi.
Le mense istesse, i talami non sono
Dall'insidie sicuri. Ovunque vassi
V'è ragion di tremar: parlano i sassi.

Mand. *Ma rassicura almeno**I dubbj miei,*Mitr. *Rassicurar ti vnoi?**Dimandane il tuo cor: qual più sincero**Testimonio a una Madre?*Mand. *E' vero, e vero.**Or mi sovviem: quando mi venne innanzi**La prima volta Alceo, tutto m'intesi**Tutto il sangue in tumulto. Ab perchè tanto*

(a) Guardando con timore all' intorno.

Celarmi il ver?

Mitr. Così geloso arcano

Mal si fida a' trasporti

Del materno piacer. Se il tuo dolore

Pietà non mi facea; se del tuo sdegno

Contro Alceo non temeo; ignoto ancora

Ti sarebbe il tuo figlio.

Mand. A parte a parte

Tutto mi spiega.

Mitr. Io veggio

Da lungi il Re.

Mand. Col fortunato avviso

Corriamo a lui.

Mitr. Ferma, (nol dissi?) Ab taci

Se vuoi salvo il tuo Ciro.

Mand. Eterni Dei!

Perchè?

Mitr. Parti.

Mand. Ma il Padre...

Mitr. Or di più non cercar.

Mand. Sai che il mio figlio

Prigioniero è per me.

Mitr. Se parti, e taci

Libero tel prometto.

Mand. E per qual via?

Mitr. (Che pena!) A me ne lascia

Tutto il pensier: va.

Mand. Come vuoi. Ma posso

Crederti Mitridate,

Fidarmi a te?

Mitr. Se puoi fidarti? Ob stelle!

Se puoi credermi? Ob Dei! Bella mercede

Dalla grata Mandane a la mia fede.

Mand.

Mand.

Non sdegnarti: A te mi fido,

Credo a te, non sono ingrata;

Ma son Madre, e sfortunata;

Comparisci il mio timor non è

Va, se in te pietade a nido

A salvarmi il figlio attendi

La più tenera difendi

Cara parte del mio cor. (a)

S C E N A II.

Mitridate, e poi Astiage.

Mitr.

Oh de' providi Numi

Infinito saper! Per qual di Ciro

Mirabile cammin guidi la sorte!

Lo manda Astiage a morte;

La mia pietà lo serba: e a me (perchè io

Non possa esser convinto)

Nasce opportuno al cambio un figlio estinto!

Si sa che Ciro è in vita,

Il Re lo cerca, e affinc'ei sia deluso,

Ecco, ne si fa come,

Usurpa un' Impositor di Ciro il nome!

Vien lusingato il falso Erede; e il vero

Nel conosce, e l'uccide! E il colpo appunto

In tal tempo succede,

Che il Tiranno lo crede

Esecuzion d'un suo comando! E pure

Trovasi ancor chi per sottrarsi a Numi,

Forma un Nome del Caso: e vuol ch' il Mondo

Da una mente immortal retto non sia.

(a) Parte.

Ce.

- Astias. *Mitridate.*
 Mitridate. *Signor: fosti ubbidito: che non vive più.*
 Astias. *Lo so: Ti deggio*
Amico il mio riposo. E qual pos' io
Render degna mercede a' meriti tui?
Vieni, vieni al mio seno. (odio costui.)
 Mitridate. *Altro premio io non vuol....*
 Astias. *Non trattenerli*
Mitridate con me. Potrebbe alcuno
Dubitar del segreto.
 Mitridate. *Il figlio Alceo....*
 Astias. *So che vuoi dirmi: è prigioniero. Io penso*
A salvarlo, a premiarti.
Tutto farò per voi. Fidati, e parti.
 Mitridate. *Vado mio Re.*
 Astias. *(Più non tornasse almeno.)*
 Mitridate. *(Qual tempesta i Tiranni an sempre in seno!) (a)*

S C E N A I I I.

Astias, e poi Arpag.

- Astias. **C**HE oggetto tormentoso agli occhj miei
Costui divenne! Ei sa il mio fallo: a tutti
Palesarlo potrà. Servo mi resi
Del più reo de miei servi. Ab Mitridate
Mora dunque, & Alceo. L'esfinto Cirò
Il pretesto sarà.... No. S'io gli espongo
A un pubblico giudizio, il mio segreto
Paleseran costoro

(a) Patte.

Per

- Per imprudenza, o per vendetta. E' meglio*
Affolgergli per ora. Un colpo ascoso
Indi gli opprime. E in qual funesta entrài
Necessità d'esser malvagio! A quanti
Delitti obbliga un solo! E come ob Dio
Un estremo mi porta all'altro estremo!
Son crudel, perchè temo: è temo appunto
Perchè son sì crudel. Congiunta in guisa
E' al mio timor la crudeltà, che l'una
Nell'altro si trasforma, e l'un dall'altra
E' cagione, ed effetto: onde un'eterna
Rinnovazion d'affanni
Mi propaga nell'anima i miei tiranni.
 Arpag. *Ab Signor.... (a)*
 Astias. *Giusti Dei! che fu? (b)*
 Arpag. *Sicuro*
Non è il sangue real.
 Astias. *Che? Si conspira*
Contro di me?
 Arpag. *No: Ma il tuo Cirò esfinto*
Chiede vendetta. (a) ... (a)
 Astias. *(Altro temei.)*
 Arpag. *(Di tutto*
Il misero paventa.)
 Astias. *Udisti Amico*
Dunque la mia sventura. Il sol perdesti
Conforto mio! Figli miei! Che non ostante
 Arpag. *(Falso dolor! Con l'arte*
L'arte deludero.)
 Astias. *Ne m'è permesso*
Punir alcun senza ingiustizia. E' stato
Involontario il colpo.

C

Arpag.

(a) Affattando affanno. (b) Con ispavento.

Arpag. *Alceo lo dice ;
Ma chi sa ?*
Astiag. *Non mi resta
Luogo à sospetti. O indubitate pruove
Dell'innocenza sua. Punir nol deggio
D'una colpa del caso. Alceo si ponga
Arpago in libertà : Ma fa che mai
A me non si presenti,
Ne le perdite mie più mi rammenti.*
Arpag. *Ubbidito sarai.*

S C E N A I V.

Arpalice, e detti.

Arp. **G** *Ran Re perdono,
Pietà.*
Astiag. *Di che ?*
Arp. *Del più crudel delitto
Che una suddita rea...* (a)
Astiag. *Come ! Tu ancora... (a)
Parla ? Che fu ?*
Arpag. *(Torna a tremar.)*
Arp. *Son' io
La misera cagion che Ciro è morto.
Alceo colpa non à. Le sue catene
Sciogli pietoso or che al tuo piè sen viene.*
Astiag. *Dov' è ?*
Arp. *Vedilo.*

(a) Con timore

SCE.

S C E N A V.

Ciro fra le guardie, e detti.

Astiag. **E'** *Quello
Di Mitridate il figlio ? (a)*
Arpag. *Appunto.*
Astiag. *Ob Dei !
Che nobil volto ! Il portamento altero
Poco s' accorda alla natia capanna.
Che dici ? (b)*
Arpag. *E' ver ; ma l'apparenza inganna.*
Cir. *Dimmi Arpalice è quello (c)
Il nostro Re ?*
Arp. *Si.*
Cir. *Pur mi desta in petto
Senso di tenerezza ; e di rispetto. (d)*
Astiag. *(Parlar seco è imprudenza
Partasi.) (e)*
Arpag. *(Lode al Cielo.)*
Astiag. *Arpago, e pure (f)
In quel sembiante un non so che ritrovo
Che non distinguo, e non mi giunge nuovo.*
Arpag. *(Oimè !)*
Cir. *Pria che mi lasci (g)
Eccello Re...*
Arpag. *Taci Pastor. Commessa
E' a me la sorte tua. Parlando aggravò
Il suo dolor.*
Cir. *Più non favello. (h)*

C. ij.

Arpag.

(a) Ad Arpag. a parte. (b) Ad Arpag. (c) Ad Arpal. a parte.
(d) Da se. (e) S' incammina, e poi si ferma. (f) Ad Arpag. a parte.
(g) Appressandosi al Re. (h) Ritirandosi.

Arpag. *E ancora*

*Signor non vai? Qual meraviglia è questa!
Perche' cambj color? Che mai t'arresta?*

Astias.

Non fo; con dolce moto

Il cor mi trema in petto:

Sento un' affetto ignoto

Che intenerir mi fa.

Come si chiama oh Dio

Questo soave affetto?

(Ab se non fosse mio)

Lo crederei pietà.) (a)

S C E N A VI.

Ciro, Arpag, & Arpalice.

Arpag. **P**Arti: respiro.) Arpalice col reo

Arp. *Lasciami solo.*

Ab Genitor, tu m'ami;

Sai che Alceo mi difese; e reo lo chiami?

Arpag. *Sparse il sangue real.*

Arp. *Senza saperlo,*

Assalito....

Arpag. *Non più: Va!*

Arp. *Se nol salvi.*

L'umanità offendi:

Ab della figlia il difensor difendi..

Arpag. *E se il tuo difensore*

Un traditor poi fosse?

Arp. *Un traditore?*

Guardalo in volto, e poi

Se tanto core avrai.

(Chia-

(a) Parte..

Chiamalo traditor.

Come negli occhj suoi

Bella chi vide mai

L'immagine d'un cor. (a)

S C E N A VII.

Arpag, e Giro.

Arpag. **Q**Uel pastor sia disciolto, (b)
E parta ogn'un.

Cir. *Quanto la figlia è grata,
E' canto il genitor.) (c)*

Arpag. *Posso una volta
Parlarti in libertà. Permetti ormai
Che umile a' piedi tuoi... (d)*

Cir. *Sorgi: che fai?*

Arpag. *Il primo bacio imprimo
Su la destra reale. Onor, dovuto
Pur troppo alla mia fe. Giro perdona
Se di pianto mi vedi umido il ciglio:
Questo bacio Signor mi costa un figlio.*

Cir. *Sorgi: vieni, o mio caro
Liberator, vieni al mio sen. Di quanto
Debitor ti son'io già Mitridate
Pienamente m'infrusse.*

Arpag. *Ancor compita
L'opra non è. Sul tramontar del sole
Vedrai... Ma vien da lungi
Mandane a noi: cerca evitarla.*

Cir. *Intendo.*

(a) Parte. (b) Alle guardie. (c) Partono le guardie. (d) In-
ginocchiandosi.

*Temì cb' io parli. Eb non temer giurai
Di non spiegarmi a lei, finchè permesso
Non sia da Mitridate : e fedelmente
Il giuramento offerverò.*

Arpag. T'esponi

Signor...

Cir. Va : non è nuovo

Il cimento per me

Arpag. Deb non perdiamo

Di tant' anni il sudor. Sul fin dell' opra

Tremar convien. L'esser vicini al lido

Molti fa naufragar. Scema la cura

Quando cresce la speme ;

E ogni rischio è maggior per chi nol teme.

Cauto Guerrier pugnando

Già vincitor si vede ;

Ma non deponè il brando

Ma non si fida ancor.

Cbe le nemiche prede

Se spensierato aduna

Cambia talor fortuna

Col vinto il vincitor. (a)

SCENA VIII.

Ciro, e poi Mandane.

Cir. **O** H' Madre mia, se immaginar potessi

Cbe il tuo figlio son io!

Mand. Mio caro figlio!

Mio Giro, mio conforto?

Cir. Io? Come! (Ob stelle!

(a) Parte.

Già

Già mi conosce!)

Mand. Alle materno braccia

Torna, torna una volta... ah perchè schivi

Gli amplessi miei?

Cir. Temo... potresti... (Ob Numi!

Non so che dir...)

Mand. Non dubitar son io

La madre tua : non telo dice il core?

Vieni...

Cir. Sentimi pria. (Numi consiglio.

Parlar deggio, o tacer?)

Mand. M'evita il figlio!

Cir. Perchè tacer? Già mi conosce.) E tempo...

Poichè tant'oltre... (Ab no. Dal giuramento

Sciolto ancor non son'io. Dee Mitridate

Consentir ch'io mi spieghi.)

Mand. E ben, t'ascolto,

Cbe dir mi vuoi?

Cir. (Sarò crudel tacendo ;

Ma spergiuro, e imprudente

Favellando sarei.)

Mand. Ne m'ode!

Cir. (Al fine

Col tacer differisco

Solamente un piacer : ma forse il frutto

Dell' altrui cure, e de' perigli immensi

Arrischiò col parlar.)

Mand. Che fai che pensi?

Che ragioni fra te? Que' passi incerti,

Quelle nel proferir voci interrotte,

Che voglion dir? Che la tua madre io sono

Sai fin ora, o non sai? Se già t'è noto,

Perchè t'ingigi? E se t'è ignoto ancora

C. iiii

Per.

- Cir. *Perchè freddo così. Parla.*
(Che pena!
Sento il sangue in tumulto in ogni vena.)
- Mand. *Trovar dopo tre lustri*
Una madre
- Cir. *(E qual madre!)*
- Mand. *E accoglierla in tal guisa!*
E fuggir le sue braccia!
- Cir. *(Ab Mitridate, e come vuoi ch'io taccia.)*
- Mand. *Questi son dunque i teneri trasporti,*
Le lagrime amorose, i cari amplessi,
E le fraposte a' baci
Affollate domande? Ab madre... Ab figlio...
Udisti i casi miei? Narrami i tui...
Quanto errai... Quanto pianisi... Io dissi... Io fui...
No: questo è troppo, o il figlio mio non sei;
O per nuova sventura
Tutti gli ordini suoi cambiò natura.
- Cir. *(Si voli a Mitridate: egli alla madre:*
Di spiegarmi permetta.)
- Mand. *Ne vuoi parlar?*
- Cir. *Sì: pochi istanti aspetta:*
A momenti ritorno. (a)
- Mand. *Ab prima:.. Ab senti,*
*Dì sei *Ciro*, o non sei?*
- Cir. *Torno a momenti.*
Parlerò: non è permesso
Che fin or mi spieghi a pieno:
Tornerò: sospendi almeno
Finche torno il tuo dolor.
Se trovarmi ancor non sai
Tutto in volto il core espresso;

(a). S'incamina frettolosamente.

Tut.

Tutto or or mi troverai
Su le labbra espresso il cor. (a)

S C E N A IX.

Mandane, e poi Cambise.

- Mand. **O** Nnipotenzà Numi!
Questo che vorrà dir? Sarebbe mai
La mia speme un inganno?
- Camb. *Amata sposa,*
Mio ben?
- Mand. *Sogno, o son desta?*
Cambise. Idolo mio? Tu qui? Ta sciolto?
Qual man liberatrice...
- Camb. *Arpago... Ob quanto*
Dobbiamo alla sua fede? Arpago è quello,
Che mi salvò. Me prigionier raggiunse
Per cammino un suo messo: a' miei custodi
Parlò: fui sciolto. In libertà (mi disse)
Signor tu sei: va: con più cura evita
Qualche incontro funesto:
Arpago che m'invia dirattì il resto.
- Mand. *Ob vero, ob fido Amico!*
- Camb. *E pure il figlio*
Serbarci non potè. Sapesti?... Ob Dio
Che barbaro accidente!
- Mand. *Il più crudele*
Saria che mai s'udisse,
Se fosse ver.
- Camb. *Se fosse vero? ab dunque*
Ne possiam dubbitar? Parla Mandane

(a) Parte.

Con.

- Mand. *Consola il tuo Cambise.*
 Mand. *E come posso?*
Te consolar, se non distinguo io stessa
Quel che creder mi debba.
- Camb. *Almen qual di*
Ragion di dubbitar?
- Mand. *Si vuol che sia*
L'ucciso un' impostore : e il nostro figlio
Quel pastor che l'uccise.
- Camb. *Oh Dei pietosi*
Avverate la speme. E tu vedesti
Questo pastore?
- Mand. *Or, da me parte.*
- Camb. *E' dunque...*
- Mand. *Quei che meco or parlava.*
- Camb. *Un giovanetto*
Generoso all'aspetto,
Di biondo crin, di brune ciglia : a cui,
Forse proprio trofeo, gli omeri adorna
Spreglia d'uccisa tigre?
- Mand. *Appunto.*
- Camb. *Il vidi,*
E m'arrestai finchè da te partisse?
Ma su gli occhi mi sta. Pur che ti disse?
- Mand. *Nulla.*
- Camb. *Un contento estremo*
Fa spesso insupir. Ma qual ti parve?
- Mand. *Confuso.*
- Camb. *A' boschi avvezzo*
Il dovea, te presente. E chi l'arsano
Ti svelò?
- Mand. *Mitridate.*
- Camb. *Oimè! (a)*
 (a) Si turba.

Mand.

- Mand. *Da lui*
Fu (Se pur non mentisce,)
Sotto nome d'Alceo, come suo figlio,
Ciro nutrito.
- Camb. *E Alceo scibiamo?*
- Mand. *Alceo.*
- Camb. *Oh nera frode! Oh scellerati! Oh troppa*
Credula Principessa!
- Mand. *Onde, o Cambise.*
Queste smanie improvise?
- Camb. *Alceo di Cirò*
E' il carnefice indegno : il colpo è stato
Del tuo Padre un comando.
- Mand. *Ab taci.*
- Camb. *Io stesso*
Celato mi trovai
Dove Astiage l'impose : io l'ascoltai.
- Mand. *Quando? A chi?*
- Camb. *Non rammenti*
Che la nella capanna
Di Mitridate a frastornar giungesti
Le furie mie?
- Mand. *Si.*
- Camb. *Colà dentro ascosi*
Vidi che il Re venne a proporre il colpo.
A Mitridate : ei col suo figlio Alceo
Ciro uccider promise,
E appunto il figlio Alceo fu che l'uccise.
- Mand. *Misera me!*
- Camb. *Dubbiti ancor? Non vedi*
Che teme Mitridate?
La tua vendetta, e per salvare il figlio
Questa favola inventa? Arpago a cui

Tan-

*Tanto increbbe di noi, parti che avrebbe
Taciuto infin ad ora?*

Mand. *Ob Dei!*

Camb. *Non vedi . . .*

Mand. *Ab tutto vedo, ab tutto accorda, è vero,
E' il carnefice Alceo. Perciò poc' anzi
Tremava innanzi a me! Gli amplessi miei
Perciò fuggia! Ben de' materni affetti
Volle abusar; ma s' avvili nell' opra
Sentì quel traditore
Repagnar la natura a tanto orrore.*

Camb. *Ma tu creder si presto...*

Mand. *Ob Dio Consorte*

Tu non udisti come

*Mitridate parlò : pareva che avesse
Il cor su i labbri : anche un tumulto interno
Che Alceo mi cagionò gli accrebbe fede:
E poi quel che si vuol presto si crede.*

Camb. *Ob Dei ridurci a tal miseria, e poi
Deriderci di più?*

Mand. *Trarre una Madre*

*Fino ad offrire amplessi
D' un figlio all' omerica! ab sposo il mio
Non è dolor : smanìa divenne : insana
Avidità di sangue.*

Camb. *Io stesso, io voglio*

Sodisfarti, o Mandane. Adio. (a)

Mand. *Ma dove?*

Camb. *A ritrovare Alceo,
A trasfiggergli il cor : sia pur nascosto
In grembo a Giove. (b)*

Mand. *Odi : se lui non giungi*

(a) Partendo. (b) Come sopra.

In

*In solitaria parte ; avrà l' indegno
Troppa difesa. Ove s' avvalta il bosco*

*Fra que' monti colà, di Trivia il fonte
Scorre ombroso, e romito ;*

*Atto all' insidie è il sito : ivi l' attendi.
Passerà : quel sentiero*

*Porta alla sua capanna : e in uso ogn' arte
Io porrò percb' ei venga.*

Camb. *Intesi. (a)*

Mand. *Ascolta.*

Ravvisarlo saprai?

Camb. *Sì : l'ò presente :*

Parmi vederlo.

Mand. *Ab sposo*

Non averne pietà : passagli il core

Rinfacciagli il delitto :

Fa che senta il morir...

Camb. *Non più Mandane*

Il mio furor m' avvanza,

Non ispirarmi il tuo : Fremo abbastanza,

Men bramosa di stragi funeste

Va scorrendo l' armene foreste

Fiera tigre che i figli perde.

Ardo d' ira, di rabbia deliro,

Smanio, fremo, non odo, non miro

Con le furie che porto con me. (b)

SCE.

(a) Come sopra. (b) Parte.

S C E N A X.

Mandane, e poi Ciro.

- Mand. **S**E tornasse il Fellone... Eccolo. Ob come Tremo in vederlo! Una mentita calma Mi rassereni il ciglio.
- Cir. Madre mia, cara Madre ecco il tuo figlio.
- Mand. (Cbe traditor!)
- Cir. Pur Mitridate alfine Consente che al tuo sen... (a)
- Mand. Ferma. (Cbi mai Si reo lo crederia?)
- Cir. Numi quel volto Come trovo cambiato! Intendo: è questa Una vendetta. Il mio tacer t'offese; Mi punisci così. Perdono, o madre, Bella madre perdon..
- Mand. Tacir.
- Cir. Cb' io taccia?
- Mand. (Con quel nome di madre il cor mi straccia.)
- Cir. Basta basta, non più: del fallo ormai E maggiore il castigo.
- Mand. Odi: (Un istante Tollerate ire mie.) Madre non vive Più tenera di me. Questo ritegno E' timor, non è sdegno.. Alcun travidi Fra quelle piante ascoso. Il loco è pieno Tutto d'insidie. (Anima rea!) Bisogna In più segreta parte Sciorre il freno agli affetti, & esser certi,

(a) Appressandosi.

Cbe

- Che il Re nulla traspiri. Ob quali arcani, Ob quai disegni apprenderei! Palese Vedrai tutto il mio cor.
- Cir. Vengo, son pronto
- Guidami dove vuoi.
- Mand. (Già corre all'esca L'ingannator.) Meco venir farebbe Di sospetti cagion. Tu mi precedi Ti seguirò fra poco.
- Cir. Ma dove andrem?
- Mand. Scegli tu stesso il loco.
- Cir. Nella capanna mia?
- Mand. Sì... Ma potrebbe Sopraggiungerne alcun.
- Cir. Di Pale all'antro?
- Mand. Mai non seppi ove sia.
- Cir. Di Trivia al fonte?
- Mand. Di Trivia... è forse quello Che bagna il vicin bosco ove è più folto?
- Cir. Sì.
- Mand. Va: m'è noto. (Ab traditor sei colto.)
- Cir. Deb non tardar.
- Mand. Parti una volta. (a)
- Cir. Ob Dio! Perché quel fiero sguardo?
- Mand. Io fingo, il sai, Temo che alcun n'osservi.
- Cir. E' ver; ma come Puoi trasformarti a questo segno?
- Mand. Ob quanta Violenza io mi fo! se tu potessi Vedermi il cor... sento morirmi: avvampo D'insoffribil desio: vorrei mirarti...
- (a) Con ira.

Vor-

Cir.

Vorrei di già... (Non so frenarmi.) Ab! parti.

Parto: non ti sdegnar.

Sì Madre mia da te mi tolgo

Gli affetti a moderar mi toglia

Quest' alma imparo a moderar

Gran colpa alfin non è

Se mal frenar si può

Un figlio che perde,

Un figlio che trovo

Madre sì cara. (a)

S C E N A XI.

Mandane, e poi Arpalice.

Mand.

CHE dolcezza fallace!

Che voci infidiose! A poco, a poco

Cominciava a sedarmi. Un'inquieto

Senso partendo ei mi lasciò nell' alma,

Che non è tutto sdegno. Affatto priva

Non sono alfin d' umanità. Mi mosse

Quel sembrante gentil, que' molli accenti,

Quella tenera età. Povera Madre!

Se madre à pur quando saprà che il figlio

Lacerò il sen da mille colpi... Oh folle

Ch'io son! Gli altri compiangono,

E mi scordo di me. Morà l' indegno

Se ne affligga chi vuole. Il figlio mio

Vendicato esser dee. Spm madre anch' io.

Arp.

Principessa, ab perdona

L' impazienza mie. D' Alceo che avvenne

E' assoluto? è punito? è giusto? è reo?

Mand. De per pietà non mi parlar d' Alceo.

(a) Parte.

Quel

Quel nome se ascolto

Mi palpita il core:

Se penso a quel volto

Mi sento gelar.

Non so ricordarmi

Di quel traditore,

Nè senza sdegnarmi,

Nè senza tremar. (a)

S C E N A XII.

Arpalice sola.

Ah chi saprebbe mai

D' Alceo darmi novella? Io non è pace

Se il suo destin non so. Ma tanto affanno

Troppo i doveri eccede

D' un grato cor! Che? D' un pastore amante

Arpalice sarebbe! Eterni Dei

Da tal viltà mi difendete. Io dunque

Germe di tanti Eroi... No, no: rammento

Quel che debbo a me stessa. E pur quel volto

Mi sta sempre su gli occhj. Ah chi mi toglie

Chi la mia pace antica?

E' amore? Io nol distinguo. Alcan mel dica.

So che presto ogn' un s' avvede

In qual petto annidi amore:

So che tardi ogn' or lo vede

Chi ricetta in sen gli da.

Sen d' Amor sì l'anti infide,

Che ben spesso altrui deride

Chi già porta in mezzo al core

La ferita, e non lo sa. (b)

Fine dell' Atto Secondo.

D.

(a) Parte. (b) Parte.

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Montuosa.

Mandane, e Mitridate

Mand. **L** O veggio Mitridate : un vivo esempio
 Tu sei di fedeltà. Non istancarti
 L'istoria a raccontarmi. A prò di Ciro
 Io so già quanto oprasti,
 E Cambise lo sa. Pensiamo entrambi
 Le tue cure a premiar. (Perfido!) è vero
 Che del merito tuo sempre minore
 La mercede sarà : pur quel che feci
 Sembrerà, lo vedrai,
 Poco a Mandane, a Mitridate assai.

Mitr. Questo tanto parlarmi
 Di premio, e di mercede troppo m'offende.
 Che? Mandane mi crede
 Mercenario così? S'inganna. Io fui
 Già premiato abbastanza
 Compiendo il dover mio. Le rozze spoglie
 Non trasformano un'alma. In me, lo sai,
 L'esser pastore è scelta,
 Non è sventura. Io volontario eleffi
 Questa semplice vita : e forse appunto
 Per serbarmi qual sono ; e qual mi credi
 Per mai non divenir

Mand. (Numi! a qual segno

Può

Può simular l'indegno!)

Mitr. Un tal pensiero

Tanto oltraggio mi fa . . .

Mand. Perdona : è vero.

Il desio d'esser grata

Mi trasportò. Dovea pensar che il solo

Premio dell'alme grandi

Son l'opre lor. Chi giunse,

E tu ben vi giungesti, al grado estremo

D'un'eroica virtù, tutto ritrova,

Tutto dentro di se. Pieno si sente

D'un sincero piacer, d'una sicura

Tranquillità, che rappresenta in parte

Lo stato degli Dei. Dì? tu lo pruovi?

Non è così?

Mitr. Sì : ne di questa in vece

Torrei di mille imperi...

Mand. Anima vile!

Traditor! Scellerato!

Mitr. Io Principessa!

Io!

Mand. Sì. Credevi o stolto

Le tue frodi occultar? speravi iniquo

Che in vece del mio figlio il tuo dolessi

Stringermi al sen? No perfido, io non sono

Tanto in odio agli Dei. Ciro è perduto;

Ma so perchè ; so chi l'uccise ; e voglio,

E posso vendicarmi.

Mitr. In quale inganno?

In qual misero error?...

Mand. Taci : m'ascolta :

E comincia a tremar. Sappi che in questo

Momento in cui ti parlo

D ij

Sta

- Mitr. *Sta spirando il tuo figlio.*
 Mand. *Ab come?*
 Mand. *Ed io,*
Sentimi traditor, io fui che l'empio
A trovar chi l'uccida
Ingannato mandai.
 Mitr. *Tu stessa!*
 Mand. *Aita*
Vedi se può sperar: solingo è il loco,
Cbi l'attende è Cambise.
 Mitr. *Ab che facesti*
Sconsigliata Mandane! ab corri, ab dimmi
Qual luogo almeno...
 Mand. *Oh questo no: potresti*
Forse giungere in tempo. Il loco ancora
Saprai, ma non sì presto.
 Mitr. *Ab Principessa*
Pietà di te. Quel che tu credi Alceo:
E' il tuo Ciro, è il tuo figlio.
 Mand. *Eb questa volta*
Non sperar ch'io ti creda.
 Mitr. *Il suol m'inghiotta,*
Un fulmine m'opprima
Se mentii, se mentisco.
 Mand. *Empia favella,*
Familiare a' malvagi.
 Mitr. *Odimi: io voglio*
Qui fra' lacci restar: tu corri intanto
La tragedia a impedir. Se poi t'inganno;
Torna allora a punirmi
Squarciami allora il sen.
 Mand. *Scaltra è l'offerta,*
Ma non ti giova. In quest'angustia il colpo

- Ti basta differir. Sai ch'io non posso*
D'alcun fidarmi: e ti prometti intanto
Il soccorso del Re.
 Mitr. *Che far degg'io*
Santi Numi del Ciel? Povero Prence!
Infelici mie care! Io mi protesto
Di bel nuovo, o Mandane: il finto Alceo
E' Ciro, è il figlio tuo. Salvato, corri,
Credimi per pietà. Se non mi credi
Diventi o Principessa
L'orror, l'odio del Mondo, e di te stessa.
 Mand. *Fremi pure a tua voglia,*
Non m'inganni però.
 Mitr. *Ma questo, oh Dio,*
Questo canuto crine
Merta sì poca fe? Vaglion sì poco
Le lagrime ch'io spargo?
 Mand. *In quelle appunto*
Conosco il padre. In tale stato anch'io;
Barbaro, son per te. Provalo: impara
Che sia perdere un figlio.
 Mitr. *(Ob nostra folle*
Misera Umanità! Come trionfa
Delle miserie sue!) Parla Mandane:
Ciro dov'è? Vorrai parlar, ma quando
Tardi sarà.
 Mand. *Va traditor: ch'io dica*
Di più non aspettar.
 Mitr. *Sogno! son desto!*
Dove corro? Che fo? Che giorno è questo?
Dimmi crudel dov'è:
Ab non tacer così.
Barbaro ciel perche
D. iij) In.

IL CIRO RICONOSCIUTO

Infin: a questo di.
Serbarmi in vita.
 Corrafi. . . e dove? Ob. Dei
 Cbi guida i passi miei?
 Cbi almen, cbi per mercè
 La via m'addita? (a)

S C E N A II.

Mandane, poi Arpago.

Mand. **A** quale eccesso arriva
 L'arte di simular! Prestansi il nome
 Oggi fra lor gli affetti: onde i sinceri
 Impeti di natura
 Cbi nasconder non sa, gli applica almeno
 A straniera cagion. Pietà d'amico,
 Zelo di servo il suo paterno affanno
 Volea costui, cbe mi paresse: e quasi
 Mi pose in dubbio. Ah la sventura mia
 Dubbia non è. Qual più sicura pruova
 Cbe d'Arpago il silenzio? Un tale amico,
 Cbe il suo perde per il mio figlio; a cui
 Noto è il mio dual; della cui fe non posso
 Dubbitar senza colpa, a cbe m'avrebbe
 Taciuto il ver? No, Mitridate infido
 Con le menzogne tue della vendetta
 Non mi turbi il piacer. Così tornasse
 Cambiò ad avvertirmi
 Cbe Alceo spirò.
 Arpag. Nè qui lo veggio: ah dove (b)
 Dove mai si nasconde?

(a) Parte. (b) Frettoloso.

Mand.

ATTO TERZO.

Mand. Arpago amato
 Cbe cerchi?
 Arpag. Alceo. Se nol ritrovo io perdo
 D'ogni mia cura il frutto.
 Mand. Altro non brami?
 Non agitarti: io so dov'è.
 Arpag. Respiro:
 Lode agli Dei. Deb mel'addita: è tempo
 Cbe al popolo si mostri. Altro non manca,
 Cbe presentarlo.
 Mand. Oh generoso amico
 Veggo il tuo zel. Con pubblica vendetta
 T'affanni a sodisfarmi. Io ti son grata,
 Ma giungi tardi. A vendicarmi io stessa
 Già pensai.
 Arpag. Contro cbi?
 Mand. Contro l'infame
 Uccisor del mio *Ciro*.
 Arpag. Intendi Alceo?
 Mand. Sì.
 Arpag. Guardati, Mandane.
 Di non tentar nulla a suo danno. Alceo
 E' il figlio tuo.
 Mand. Cbe!
 Arpag. Tel celai temendo
 Cbe i materni trasporti il gran segreto
 Potessero tradir.
 Mand. Come! Et è vero.
 Arpag. Nol dubbitar. Tu sai
 Se ingannarti poss'io. *Ciro* è in Alceo:
 L'educò Mitridate: io gliel recai:
 L'ucciso è un impostor. Serena il volto,
 La tua doglia è finita.

D. iii)

Mand.

Mand. *Santi Numi del Ciel, soccorso aita.* (a)

Arpag. *Dove? Ascolta...*

Mand. *Ab corriam... Son morta: io sento Stringermi il cor.* (b)

Arpag. *Tu scolorisci in volto!*

Mand. *Arpago... Ab vanne, Volà di Trivia al fonte: il figlio mio Salva, difendi: ei forse spira adesso.*

Arpag. *Come...*

Mand. *Ab va che l'uccide il Padre istesso.*

Arpag. *Possenti Numi! (c)*

S C E N A III

Mandane sola.

OH me infelice! Oh troppo
Verace Mitridate! Aveſſi ob Dio,
Creduto a' detti tuoi. Poteſſi almeno
Lusingarmi un momento. E' come? Ab troppo
Sdegnato era Cambise:
Troppo tempo è già corso: e troppo nero
E' il tenor del mio fato. Ebbi il mio figlio,
Stupida! innanzi agli occhj; udiſi da lui
Chiamarmi Madre; i violenti inteſi
Moti del ſangue; e nol conobbi: e volli
Oſtinarmi a mio danno! Ancor lo ſento
Parlar: lo veggio ancor. Povero figlio!
Non voleva laſciarmi! Il ſuo deſtino
Parca che prevedeſſe. Et io tiranna...

Et

(a) Vuol partire. (b) S'appoggia ad un tronco, poi ſiede. (c) Parte in fretta.

Et io... Che orror! che crudeltà! Non poſſo (a)

Tollerar più me ſteſſa. Il Mondo, il Cielo

Sento che mi deteſta: Odo il Conſorte

Che a rinſacciar mi viene

Il parricidio ſuo: veggio di Ciro

L'ombra ſquallida, e meſſa,

Che ſtillante di ſangue... Ab dove fuggo?

Dove m'aſcondo? Un precipizio, un ferro,

Un fulmine dov'è? Mora, perſica

Queſta barbara Madre, e non ſi trovi

Cbi le ceneri ſue... Ma... Come?... E' dunque

Perduta ogni ſperanza? E non potrebbe

Giunger Arpago in tempo? Ab ſi clementi

Numi del Ciel, pietoſi Numi al figlio

Perdonate i miei falli. E' queſto nome

Forſe la colpa ſua: colpa ch'ei traſſe

Dalle viſcere mie. No, voi non ſiete

Tanto crudeli. Io la giuſtizia voſtra

Dubitandone offendo. E' vivo il figlio:

Corraſi ad abbracciarlo... ab folle io vado

A perder queſto ancora

Languido di ſperanza ultimo raggio.

Andiam: cbi ſa? Ma quello,

Che a me corre affannato

Non è Cambiſe? Oime! ſon morta. E' fatto

L'orrido colpo. A' nella deſtra ancora

Nudo l'acciar (cbi mi foccorre) ab ſtilla

Ancor del vivo ſangue... ab fuggi... ab parti...

SCE

(a) S'alza.

S C E N A IV.

Cambise con spada nuda nella destra stillante di sangue, e detta.

- Camb. **V**Edi del mio furor...
 Mand. Fuggi : quel sangue
 Togli al materno ciglio.
 Camb. Questo sangue, che vedi...
 Mand. Ob sangue... ob fi... glio... (a)
 Camb. Sposa? Mandane? Ob me perduto! Ascolta
 Principessa! Idol mio! Non ode. A' chiusi
 Le languide pupille, e alterna a pena
 Qualche lento respiro. Almen sapessi
 Come agli usati uffici
 Quell' alma richiamar.

S C E N A V.

Cambise, Mandane, e Ciro.

- Cir. **D**Ove la madre (b)
 Dove mai troverò. Di Trivia al fonte
 Fin'or l'attesi, e mai non venne. (c)
 Camb. All'onda
 Corriam del vicin rio. Ma sola intanto
 Qui lasciarla così? Se alcun vedessi...
 Ab sì : Pastor... Senti. (d)
 Cir. Quai grida? (c)
 Camb. (Ob numi!

Non

(d) Iviene. (b) Senza veder gli altri. (c) Cercando. (d) Vede Ciro. (e) Rivolgendosi.

Non è del figlio mio

L'omicida costui?

- Cir. (Stelle! non veggio
 La mia Madre colà?)
 Camb. Cbi sei?
 Cir. Che avvenne?
 Camb. Non t'inoltrar : dimmi il tuo nome.
 Cir. Eb lascia...
 Camb. Di non ti chiami Alceo?
 Cir. (Questo importuno
 A gran pena sopporto.)
 Sì Alceo mi chiamo.
 Camb. Ab traditor! Sei morto. (a)
 Cir. Come! Non appressarti : o ch'io t'immergo
 Questo dardo nel cor. (b)
 Camb. Dal furor mio
 Nè tutto il ciel potra salvarti.
 Mand. Ob Dio! (c)
 Camb. Ab sposa apri le luci, apri e vedi
 Per man del tuo Cambise
 La bramata vendetta.
 Cir. Odimi, ob Dei!
 E Cambise tu sei?
 Camb. Sì scellerato,
 Son io : sappilo, e mori. (d)
 Cir. Ab Padre amato (e)
 Ferma : già sono inerte : il colpo affrena :
 Riconosci mi prima, e poi mi svena.
 Mand. (Perchè ritorno in vita?)
 Camb. (Il so m'inganna ;
 E pur m'intenerisce!)

Mand.

(a) In atto di ferire. (b) In Atto di difesa. (c) Cominciando a rinvenire. (d) In atto di ferire. (e) Getta il dardo.

Mand. (*Eterni Dei!*
Non è quegli il mio *Ciro*? Ove son mai
Fra l'ombra, o fra' viventi?)

Camb. (*Io dunque, o folle,*
Credo a que' detti infidi)
No: Cadi... (a)

Mand. *Ab* sposo, *ab* che il tuo figlio uccidi. (b)

Camb. Uccido il figlio! (c)

Mand. Oh caro figlio! Oh cara (d)
Parte dell' alma mia!

Camb. Stelle! O deliro;
O delira Mandane. E questi è *Ciro*?

Mand. Sì. Cbi mai lo difese
Dal paterno furor? Qual sangue mai
Il tuo ferro macchiò? Di Trivia al fonte
Tu l'attendeavi pur.

Camb. No: non vi giunsi;
Che partendo da te per via m'avvenni
Ne reali Custodi: essi di nuovo
Mi volean prigionier: di loro alcuni
Io trafrissi, e fuggii: Perciò con questo
Ferro tinto di sangue...

Mand. Intendo il resto.

S C E N A VI.

Astiage in disparte con seguito, e detti.

Astias. **Q**UI Cambise! E discioltro!)
Camb. Ma *Ciro* non morì? (e)
Mand. No.

Astias.

(a) Id atto di ferire. (b) S'alza. (c) Resta immobile. (d) Abbracciandolo. (e) A Mandane.

Astias. (*Ciel! Che ascolto!*)
Mand. N'ebber cura gli Dei.
Camb. Meglio, se m'ami,
Spiegati, o sposa.

Mand. Odi.
Astias. (*Sentiam.*)
Mand. Quel finto
Ciro, che cadde estinto...

Cir. Il Re s'appressa.
Camb. Ecco un nuovo periglio.
Mand. Ecco le nostre
Contentezze impedito.

Astias. Seguite pur, seguite: Io non disturbo
Le gioje altrui: ma che ne venga a parte
Parmi ragion. Via cbi di voi mi dice
Dell'istoria felice
L'ordin qual sia? Cbi liberò costui?
Cbi *Ciro* conservò? Dove s'asconde?

Cir. (Oimè!)

Astias. Nessun risponde? Anche la figlia
M'invidia un tal contento! Olà s'annodò
Ad un tronco Cambise...

Mand. Ab no.
Astias. Lode agli Dei
A parlar cominciasse.

S C E N A VII.

Arpago in disparte, e detti.

Arpag. **E**Cco il Tiranno.
Per trarlo al tempio il cerco appunto.
Astias. Or dimmi (a)

(a) A Mandane.

Qual

Qual è *Ciro*, e dov'è? Nulla tacermi
O sotto agli occhi tuoi, segno a più strali
Cadrà *Cambise*.

Arpag. (Ei sa che *Ciro* è in vita.
Dunque, ma non ch'è *Alceo*.)

Mand. *Barbare stelle!*

Camb. *Empio destino!*

Cir. (E tacito in disparte)

Sto del padre al periglio?)

Arpag. (Arpago all'arte.)

Astias. Nè parli ancor? Dunque il tuo sposo esinto
Brami veder? T'appagherò. Custodi.....

Mand. Ferma...

Cir. Sentì...

Mand. Io già parlo.

Cir. Il falso *Ciro*....

Mand. Il mio *Ciro* smarrito...

Arpag. *Astias* ab sei tradito: ab corri: opprima
Il tumulto ribelle
Che si destò. La tua presenza è il solo...

Necessario riparo.

Astias. Oimè! Che avvenne?

Arpag. Confusamente il so. S'affretta a gara
Verso il tempio ciascun. Colà si dice

Che *Ciro* sia. Tutti a vederlo, tutti

Vanno a giurarli fede: e il volgo insano

Grida a voce sonora

Ciro è il Re, *Ciro* viva, *Astias* mora.

Astias. Ab traditori ecco il segrato: entrambi

Con questo acciar.... (a)

Arpag. Mio Re che fai? Se *Ciro*

È ver che viva; in tuo poter conserva

(*) In atto di snudar la spa da.

La madre, e il genitor: con questi peghi
Lo faremo tremar.

Astias. Sì. Custodite (a)

Dunque la coppia rea: sol perchè sia

La mia difesa, o la vendetta mia.

Perfidi non godete,

Se altrove il passo affretto:

A trapassarvi il petto.

Perfidi tornerò:

Cadrò, se vuole il Fato,

Cadrò trafitto il seno;

Ma invendicato almeno,

Ma solo non cadrò. (b)

S C E N A VIII.

Ciro, *Mandane*, *Cambise*, *Arpago*, e guardie.

Arpag. Partì: l'empio è nel laccio. Ei corre al tempio

E la trarlo io volea. Guerrieri, amici

Finger più non bisogna: andiam. Qui resti

Ciro intanto, e *Mandane*. E tu *Cambise*

Sollecito mi segni (c)

Camb. Odi: E in *Alceo*

Com'esser può che *Ciro*...

Arpag. Ob Dio! Ti basti (d)

Saper ch'è il figlio tuo. Tutto il successo

Ti spiegherò; ma non è tempo adesso. (e)

S C E N A IX.

Ciro, *Mandane*, e *Cambise*.

Camb. A Dio. (f)

Cir. Padre!

Mand.

(a) Dopo aver pensato. (b) Parte. (c) Vuol partire.
(d) Con impazienza. (e) Parte. (f) A Mand. e *Ciro*.

Mand. *Conforte!*Cir. *E ci abbandoni**Così con un addio?*Camb. *Nulla vi dico**Perchè troppo direi; nè questo è il loco:**So ben tacer, ma non saprei dir poco.**Dammi, o sposa un solo amplesso**Dammi, o figlio un bacio solo.**Ab non più: da voi m'involo;**Ab lasciatemi partir.**Sento già che son men forte:**Sento già fra' dolci affetti**E di padre e di conforte**Tutta l'anima intenerir. (a)*

S C E N A X.

Mandane, e *Ciro.*Mand. *C*iro attendimi: io temo*Qualche nuova sventura. Il mio conforte**Voglio seguir. Te d'Arpago l'avviso**Ritrovi in questo loco.*Cir. *Or che paventi?*Mand. *Figlio mio nol so dir, tremo per uso**Avezzata a tremar. Sempre vicino**Qualche insulto mi par del mio destino.**Benebè l'angel s'asconda**Dal serpe insidiator;**Trema fra l'ombre ancor**Del nido amico.**Che il mover d'ogni fronda,**D'ogni aura il susurrar**Il sibilo gli par**Del suo nemico. (b)*

(a) Parte.

(b) Parte.

SCE.

S C E N A XI.

Ciro, e poi Arpalice.

Cir.

*A*H tramonti una volta
Questo torbido giorno, e sia più chiaro
L'altro almeno che verrà.

Arp.

*Mio caro Alceo,**Tu salvo! Oh me felice! ab vieni a parte**De' pubblici contenti. Il nostro *Ciro* io so**Vive, si ritrovo: quel che uccidesti**Era un vile impostor.*

Cir.

Sì! Donde il sai?

Arp.

*Certo il fatto esser dee: questa campagna**Non risuonan che *Ciro*. Oh se vedessi**In quai teneri eccessi**D'insolito piacer prorompe ogn'anima!**Cbi batte palma a palma,**Cbi sparge fior, cbi se ne adorna, i Numi**Cbi ringrazia piangendo. Altri il compagno**Corre a svelter dall'opra: altri l'amico**Va dal sonno a destar. Riman l'avatro**Qui nel solco imperfetto; ivi l'armento**Resta senza pastor. Le madri ascolti**Di gioja insane, a pargoletti ignari**Narrar di *Ciro* i casi. I tardi vecchj**Vedi ad onta degl'anni**Se stessi invigorir. Sino i fanciulli**I fanciulli innocenti,**Non san perchè, ma sul comune esempio**Van festivi esclamando: al tempio, al tempio.*

Cir.

*E tu *Ciro* vedessi?*

Arp.

Ancor nol vidi.

E

Cor.

- Corriam...
- Cir. Ferma il vedrai
Pria d'ogn'un, tel prometto.
- Arp. E Giro...
- Cir. Ab' ingrata
Tu non pensi che a Giro. Il tuo pastore
Già del tutto obbliasti. E pur sperai...
- Arp. Non tormentarmi Alceo. Se tu sapessi
Come sta questo cor...
- Cir. Siegui.
- Arp. Ne vuoi
Lasciarmi in pace?
- Cir. Ah tu non m'ami.
- Arp. Almeno
Veggio che non dovevi. Ma...
- Cir. Che?
- Arp. Ma parmi
Debil ritegno il naturale orgoglio.
Parlar di te non voglio; e fra le labbra
O' sempre il nome tuo. Vuò dal pensiero
Cancellar quel sembiante; e in ogni oggetto
Col pensier lo dipingo. Agghiaccio in seno
Se in periglio ti miro. Avvampo in volto
Se nominar ti sento. Ove non sei
Tutto m'annoja, e mi rincresce: e tutto
Quel che un tempo bramava or più non bramo.
Dimmi or tu che ne credi: amo, o non amo?
- Cir. Sì mio Ben, sì mia speme...

S C E N A XII.

Mitridate con guardie e detti.

- Mitr. **A**L tempio, al tempio
Mio Principe mio Re. Questi guerrieri
Arpago invia per tua custodia. Ab vieni

A con-

- Arp. A consolar l'impazienze altrui.
(Con chi parla costui!)
- Cir. Dunque è palese
Di già la sorte mia!
- Mitr. Nessuno ignora
Signor che tu sei Giro. Arpago il disse:
Indubitata pruove
A' popoli ne die; sparger le fece
Per cento bocche, in mille luoghi: e tutti
Voglion giurarti fe.
- Arp. Scherza? O da senno
Mitridate parlò?
- Cir. Giro son io.
Non bramasti vederlo? Eccoli.
- Arp. Oh Dio!
Cir. Sospiri! Io non ti piaccio
Pastor, ne Re?
- Arp. Ne tanto umil, ne tanto
Sublime io ti volea: ch' arda al mio foco.
Se troppo è per Alceo, per Giro è poco.
- Cir. Mal mi conosci. Arpalice fin ora
Me amò, non la mia sorte: & io non amo
La sua sorte, ma lei. La vita, e il trono
Arpago dicemmi: e se ad offrirti entrambi
Il genio mi consiglia;
Quel che il padre mi diè, rendo alla figlia.
Oh che dolce esser grato, ove s'accordi
Il debito, e l'amore:
La ragione, e il desio: la mente, e il core.
- Arp. Dunque...
- Mitr. Ah Giro s'affretta.
- Cir. Andiam. Mia vita,
Mia sposa addio.
- Arp. Deb non ti cambi il Regno.

E ij

Cir.

Cir. Ecco la destra mia: prendila in pegno.

No, non vedrete mai

Cambiar gli affetti miei

Bei lumi ond' imparai

A sospirar d'amor.

Quel cor che vi donai

Più chieder non potrei:

Nè chieder lo vorrei

Se lo potessi ancor. (a)

S C E N A XIII.

Arpalice sola.

IO son fuor di me stessa. A un vil pastorel

Cieca d'Amor mi scuopro amante; e sposa

Mi ritrovo d'un Re! Gl'istessi affetti

Insuperbir mi fanno, onde poc' anzi

Arrossirmi dovea! Certo quest' alma

Era presaga; e travedea nel volto

Del finto Alceo... Che traveder? Che giova

Cercar pretesi all'imprudenza? Ad altri

Favelliamo coit: ma più sinceri

Ragioniamo fra noi. Diciam più tosto

Che d'Amor non s'intende

Cbi prudenza, & amore unir pretende.

Cbi a ritrovare aspira

Prudenza in core amante

Domandi a cbi delira

Quel senno che perdè.

Cbi riscaldar si sente

A rai d'un bel sembiante

O più non è prudente,

O amante ancor non è. (b)

SCE.

(a.) Parte. (b.) Parte.

S C E N A ULTIMA.

Aspetto esteriore di magnifico Tempio dedicato a Diana
fabbricato su l'eminenza d'un Colle.

Astias solo con spada alla mano, poi Cambise, indi Arpago,
ciascuno con seguito. Alfin tutti l'uno dopo l'altro.

C O R O.

Le tue selve in abbandono

Lascia o Ciro, e vieni al trono

Vieni al trono o nostro Amor.

Astias. **A**H rabelli, ah spergiuri ov'è la fede

Dovuta al vostro Re? Nessun m'ascolta?

M'abbandona ciascun? No, non saranno

Tutti altrove sì rei. (a)

Camb. Ferma Tiranno. (b)

Astias. Ah traditor! (c)

Camb. Voi custodite il passo. (d)

E tu ragion mi rendi. (e)

Astias. Arpago ah vieni il tuo Signor difendi.

Arpago. Circondatelo amici. Alfin pur sei (f)

Empio ne' lacci miei.

Astias. Tu ancora!

Arpago. Io solo

Barbaro, io sol t'uccido: a questo passo

Sappilo io ti riduco.

Astias. E tanta fede?

E tanto zelo?

Arpago. A cbi svenasti un figlio

Non dovevi fidarti. I tori obblia

L'offensor, non l'offeso.

Astias. Ah indegno!

Arpago. E' questa

(a) Vuol partire. (b) Arrestandolo. (c) In atto di difesa.
(d) Al suo seguito. (e) Ad Astias. (f) Dall'altro lato con se-
guaci.

La pena tua.

Camb. *La mia vendetta è questa.*

Arpag. *Cadi. (a)*

Camb. *Mori crudel. (b)*

Cir. *Ferma. (c)*

Mand. *T'arresta. (d)*

Arp. *(Che avvenne!)*

Mitr. *(Che sarà?)*

Mand. *Risfletti o Spofo...*

Cir. *Arpago pensa...*

Camb. *E' un barbaro. (e)*

Mand. *E' mio Padre.*

Arpag. *E' un Tiranno. (f)*

Cir. *E' il tuo Re.*

Camb. *Punirlo io voglio.*

Arpag. *Vendicarmi desio.*

Mand. *Non fia ver.*

Cir. *Non sperarlo.*

Cstia. *Ove son io!*

Arpag. *Popoli ardir: l'esempio mio seguite*

S'opprima l'oppressor.

Cir. *Popoli udite.*

Qual'impeto ribelle?

Qual furor vi trasporta? Ove s'intese

Che divenga il vassallo

Giudice del suo Re! Giudizio indegno,

In cui molto del reo

Il giudice è peggiore. Odate in lui

Un parricidio, e l'imitate. Ei forse

Tentollo sol: voi l'eseguite. Un dritto

Che avea sul sangue mio

Forse Astiage abusò; Voi quel che an solo

Gli

(a) La atto di ferire. (b) Come sopra. (c) Trattencendo Arpag.
(d) Trattencendo Cambif. (e) A Mand. (f) A Giro.

Gli Dei sopra i Regnanti

Pretendete usurpar. M'offrite un trono

Calpestandone prima

La Maestà. Questo è l'Amor? Son questi

Gli Auspici del mio regno? Ab ritornate,

Ritornate innocenti. A terra, a terra

L'armi sediziose. Io vi prometto

Placato il vostro Re. Foste sedotti:

Lo so: vi spiace: A mille segni espressi

Già intendo il vostro cor. Già in ogni destra

Veggio l'aste tremar: leggo il sincero

Pentimento del fallo in ogni fronte.

Perdonalo Signor, per bocca mia. (a)

Piangendo ogn'un tel chiede. Ogn'un ti giura

Eterna fe. Se a cancellar l'orrore

D'attentato sì rio

V'è bisogno di sangue; eccoti il mio. (b)

Astiag. *Ob prodigio!*

Mand. *Ob stupore!*

Arpag. *Ob virtù che disarmo il mio furore. (c)*

Astiag. *Figlio mio, caro figlio*

Sorgi, vieni al mio sen. Così punisci

Generoso i tuoi torti, e l'odio mio?

Et io, misero, & io

D'un Anima sì grande

Tentai fraudar la terra! Ab vegga il Mondo

Il mio rimorso almeno. Eccovi in Giro

Medi, il Re vostro; a lui

Cedo il serto real. Rendigli o figlio

Lo splendor ch'io gli tolsi. I miei deliri

Non imitar. Quel che fec'io t'insegna

Quel che far non dovrai. De' Numi amici

Al favor corrispondi,

E il

(a) Ad Astiag. (b) Inginocchiandosi (c) Arpagetta la spada e tutti i congiurati l'armi.

IL CIRO RICONOSCIUTO ATTO TERZO.
E il mio rossor nelle tue glorie ascondi.

C O R O.

Le tue selve in abbandono
Lascia o *Ciro*, e vieni al trono:
Vieni al trono o nostro Amor.
Cambia in soglio il rozzo ovile:
In real la verga umile:
Darai legge ad altro gregge,
Anche Re sarai pastor.

L I C E N Z A.

Della mente immortal provida cura
E' il Natal degli Eroi. Prendono il nome
I secoli da questi: ogn' un di loro
Un tratto ne riscbiara, e veggon poi
Al favor di quel lume
I posterì remoti
Gli altri eventi confusi, e i casi ignoti.
Tal, fra gli astri, i più cbiari
Segna l'occhio sagace, e poi fidato
Alla scorta sicura
Gli ampi spazi del Ciel corre, e misura.
Superbe Età passate
I vostri or non vantate
Natali illustri: à più ragion la nostra
D'insuperbir se i pregi suoi ravvisa:
L'Astro che lei riscbiara è quel d'ELISA:
Astro felice ab splendi
Sempre benigno a noi:
Rendan gl'insussi tuoi
Lietà la terra, el mar.
Mai di sì bella-Stella
Nube non copra i rai;
Mai non s'ecclissi, e mai
Non giunga a tramontar.

I L L E I N E.

BIBLIOTECA

NA
RAC
C
AL